

Cronaca

di

MILANO

& Lombardia

Martedì 8 gennaio 2019

Avvenire

cronaca@avvenire.it

«Sicurezza, Sa

Protesta in piazza Salvini nell'ambito pr, che contesta l I manifestanti, circ Sala, di sospende chiarato altri sind pr, i manifestanti h tole e mestoli, bat "Mimmo Lucano

# Povertà, Regione rimandata

Documento dell'Alleanza delle associazioni e degli enti impegnati nell'inclusione sociale: nelle linee guida di Palazzo Lombardia prevenzione e contrasto slegati, risorse solo dallo Stato

LORENZO ROSOLI

L'Alleanza regionale contro la povertà "rimanda" Palazzo Lombardia. Le «Linee di sviluppo delle politiche regionali di prevenzione e contrasto alla povertà 2018-2020», assunte con la delibera di Giunta 662/2018, non passano indenni l'esame della rete di associazioni, enti locali e sindacati impegnati sul fronte dell'inclusione sociale. Così risulta dal documento diffuso dall'Alleanza, con l'auspicio che la prevista cabina di regia regionale venga finalmente attivata e il contributo di riflessione ed esperienza di quanti compongono l'Alleanza possa trovare ascolto. Come non è avvenuto finora: ed è la prima criticità stigmatizzata nel documento di valutazione.

La Lombardia è, e resta, fra i motori economici dell'Europa. Ma anche qui la crisi ha colpito duro, lasciando ferite gravi e profonde, e «si vede aumentare l'incidenza della povertà tra le famiglie», ricorda il documento dell'Alleanza additando gli oltre 670mila lombardi che vivono in condizioni di povertà relativa e le oltre 26mila famiglie - per un totale di quasi 75mila persone - che stanno beneficiando del Reddito d'inclusione. Introdotto il Rei, approvato il «Piano nazionale contro la povertà», era grande l'attesa per le «Linee» di Palazzo Lombardia. Ed ecco il primo motivo di delusione: «i contributi avanzati dall'Alleanza» in fase di confronto con la Regione non sono stati presi in considerazione. Secondo motivo. «Le linee guida forniscono orientamenti ed elencano in modo slegato le diverse misure in tema di povertà presenti sul territorio lombardo», oltre a definire «i criteri per l'attribuzione delle risorse previste dal Piano nazionale agli ambiti territoriali», e a introdurre - ma senza attivare - «la cabina di regia per il governo del sistema». Altro motivo di delusione: «Non sono previste risorse proprie regionali di integrazione del finanziamento nazionale». Dunque: ai 32 milioni circa di euro trasferiti dallo Stato agli ambiti territoriali lombardi, la Regione non aggiunge un centesimo. Al contrario di quanto richiesto con forza dall'Alleanza. In materia di lotta all'emarginazione grave, ecco un ulteriore limite dell'articolato della delibera di giunta 662/2018: «La ripartizione delle risorse agli ambiti territoriali non tiene in considerazione la presenza delle persone senza dimora limitandosi a considerare unicamente il numero degli abitan-

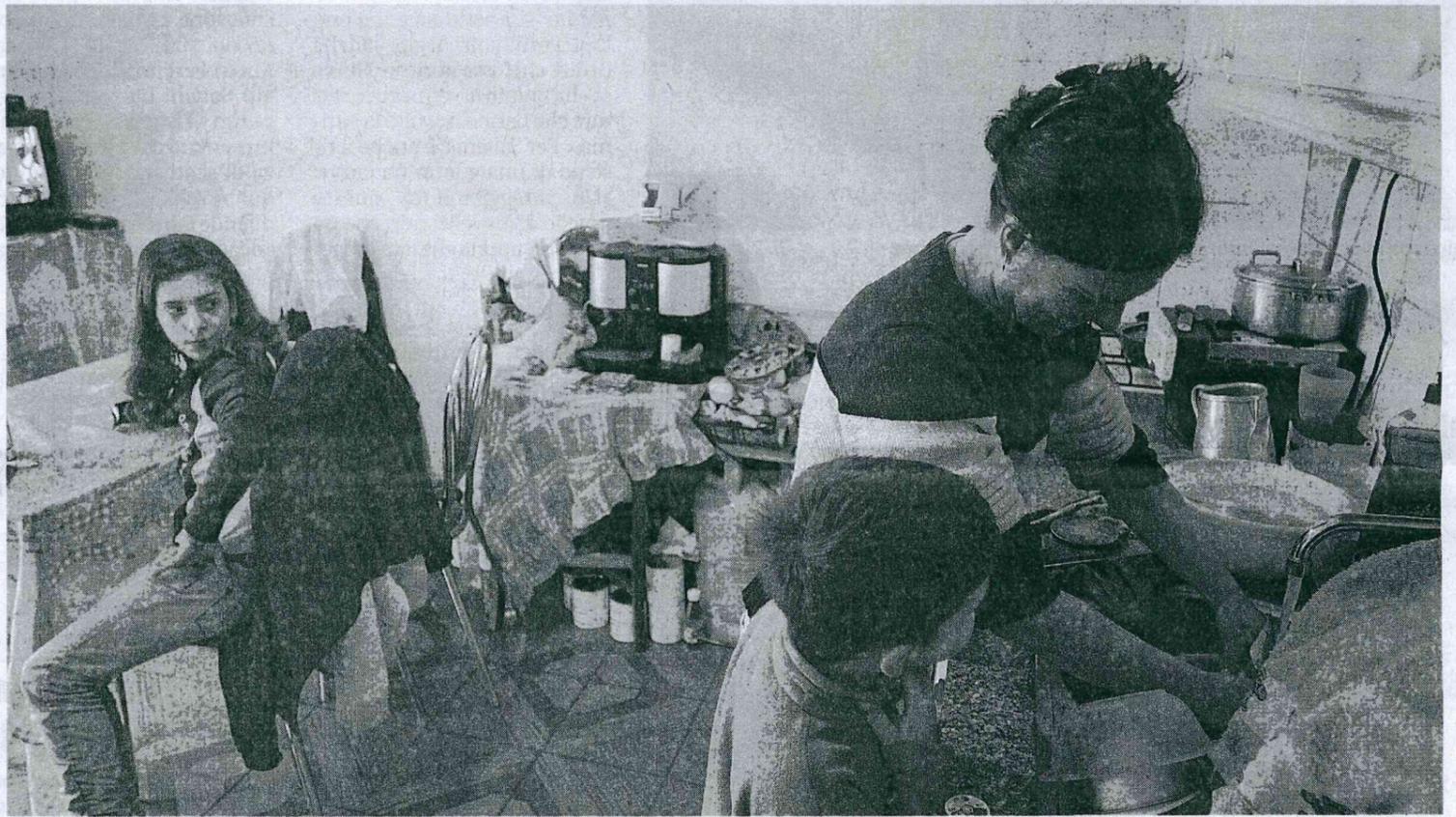
ti». Il piano di Palazzo Lombardia, inoltre, «non propone i necessari rafforzamenti dei servizi sociali e degli specifici interventi del sistema - segretariato sociale, servizio sociale professionale, tirocini finalizzati all'inclusione sociale, sostegno socio educativo, assistenza domiciliare, sostegno alla genitorialità, servizio di mediazione culturale, servizio di pronto intervento sociale». Poi: «Non sono previste le modalità operative per la costituzione delle équipe multidiscipli-

Fra le criticità denunciate il mancato rafforzamento dei servizi sociali e il «ruolo di coordinamento e indirizzo» regionale ritenuto inadeguato. Risorse agli ambiti territoriali ma senza tenere conto dei senza dimora

nari, perdendo l'opportunità per un doveroso coinvolgimento del terzo settore». Infine: «Le linee di sviluppo proposte non prevedono un adeguato ruolo di coordinamento e indirizzo proprio dell'ambito regionale per favorire l'integrazione tra gli interventi sociali, per inserimento lavorativo, e la formazione, rinviando la materia a livello di confronto territoriale». Tirando le somme: le linee guida regionali «riflettono un orientamento che fatica ad affrontare la

complessità delle molteplici dimensioni e dei diversi gradi della povertà ed esclusione sociale - assoluta, relativa e vulnerabilità». Mancano, inoltre, «relazione» e «collegamento» fra «le misure di prevenzione» e «quelle di contrasto alla deprivazione economica e sociale delle persone e delle famiglie». Una lacuna che rende più difficile «affrontare in maniera armonica ed efficace le diverse condizioni di disagio ed esclusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAOLA GILARDONI, PORTAVOCE DELL'ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ

«Indigenza, realtà complessa. Ma anche su questo le linee della Regione sono deboli»

«Entro fine gennaio i quasi cento ambiti territoriali in cui sono articolati gli oltre 1.500 Comuni lombardi devono predisporre i piani locali di contrasto alla povertà. Il rischio è che si vada in ordine sparso, e che persone e famiglie con gli stessi bisogni, difficoltà e fragilità, abbiano risposte diverse o addirittura non ne abbiano, a seconda dell'ambito di riferimento». Così Paola Gilardoni, portavoce dell'Alleanza regionale contro la povertà, rilancia una delle criticità sottolineate del documento di valutazione delle «Linee di sviluppo delle politiche regionali di prevenzione e contrasto alla povertà 2018-2020». Ebbene: «Nei

loro impegni di programmazione sociale, gli ambiti avrebbero ricevuto un grande aiuto se la Regione avesse svolto il suo ruolo di coordinamento e indirizzo. Ma così non è stato - sottolinea Gilardoni -. Manca dunque un coordinamento fra interventi regionali e misura nazionale, e manca un coordinamento fra le misure di contrasto e quelle di prevenzione della povertà. La Regione conferma e rinfanzia le misure del Reddito d'autonomia - con strumenti che vanno dal bonus famiglia al nido gratis al voucher per anziani e disabili. Come Alleanza sollecitiamo l'impegno della Regione a rendere disponibili risorse

proprie da correlare a quelle già destinate al Reddito di autonomia». Dal Reddito d'inclusione al Reddito di cittadinanza: cosa ne pensa l'Alleanza regionale contro la povertà? «Stiamo predisponendo un percorso per monitorare l'attuazione dei Rei - risponde la portavoce -. Al di là dei nomi, quel che conta è il contenuto delle politiche e delle misure, e la loro capacità di dare risposte in grado di affrontare la complessità di fenomeni multidimensionali come la povertà e l'esclusione sociale. Ma anche su questo versante, le linee guida della Regione appaiono deboli». (L.Ros.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA